

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (\*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2.  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,45-12,29-15,43 (\*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18.

(\*) Solo il Lunedì e Martedì.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LE TERME

Dicevamo, l'ultima volta, che venuto è il tempo di dare il bando alle parole e di por mano ai fatti. Alcuno ci ammonì: pur che si giunga in tempo.

Il pessimismo del nostro ammonitore — profondo e quotidiano conoscitore dei bisogni delle Terme — potrà a taluno forse apparire intempestivo o, quanto meno, esagerato; non a noi, che, seguendo un po' da vicino le vicende non liete né fortunate di questo capitale punto del programma di qual si sia amministrazione, siamo diventati alquanto scettici sulla realizzazione del sogno che ogni buon acquese coltiva da tanto tempo nella mente: il rifiorimento delle Terme. Tanto che crediamo, anzi, di far cosa di pubblico interesse riportando e ripetendo l'ammonimento: pur che si giunga ancora in tempo! Perché, piaccia o non piaccia, la verità, quella poca verità che al mondo, e tanto più sui giornali, è ancora lecito di dire senza per ciò apparire degli ingenui o degli accusatori, bisogna pure che sia conosciuta; e perché sia conosciuta bisogna dirla. E la verità, nella questione Termale, è questa, questa sola: si dorme.

Noi speravamo — ingenui! — che almeno la pubblica discussione ridestasse l'ambiente dalla sonnecchiante apatia dalla quale ci pare che si lasci dominare anche in questo vitalissimo tema cittadino; ma quando ci sentimmo osservare da coloro stessi o, fortunatamente, per essere più esatti, da alcuno di coloro ai quali fu specialmente deferito lo studio del problema termale che ancora non è tempo, che il Comune di Acqui ha in questo momento altre cose alle quali pensare, che l'economia della politica e della vita insegna che potendosi ad un impegno far fronte cinque minuti prima della scadenza non si vede la necessità di adempiervi qualche giorno prima, abbiamo pensato con riconoscenza a chi lamentava, agitando melanconicamente il capo, di trovarci ormai troppo innanzi.

Lodatori sinceri e non infrequenti dell'on. Ferraris, non possiamo in questo momento approvare la linea di condotta che..... non s'è proposta la Commissione da esso presieduta.

No, on. Ferraris: noi pensiamo che non solo non bisogna ulteriormente attendere, ma che ormai la soluzione sia già dal tempo un po' pregiudicata.

E come si fa a dire che c'è tempo, perché il contratto coll'Impresa Toso e C. scade col 1910? Ma due anni in questione simile sono nulla, come riguardando a ritroso si vede che volarono senza approdare a nulla i due anni già trascorsi. Così non la pensò, del resto, il Consiglio Comunale se nominava la Commissione già nel 1906. Evidentemente riteneva sufficiente e necessario un limite di qualche anno allo studio di tanta questione.

Ma poi è buona norma amministrativa il lasciarsi cogliere dalla fatalità colle mani in mano? E la storia, se ha da essere maestra della vita, è lì che insegna. Sappiamo tutti ciò che successe al Governo

a proposito delle Convenzioni ferroviarie; stette inoperoso fino all'ultimo momento, fiducioso di rinnovare le convenzioni con le Compagnie allora esistenti o di stipularle con altre nuove. Ma le Compagnie non ne vollero sapere e — l'on. Saracco stesso lo diceva — il Governo si vide obbligato per necessità a venire, impreparato, all'esercizio di Stato. Ne seguì il disservizio ferroviario, dalle cui delizie cominciamo appena ora a liberarci.

Fatte le debite proporzioni, è facile prevedere che, continuando di questo passo, accadrebbe la medesima cosa al nostro Comune.

E' inutile, ed è dannoso, illuderci di soverchio nell'attesa della leggendaria società inglese che profonda milioni nelle nostre Terme. Un Comune previdente deve anzi pensare all'ipotesi contraria; che cioè nessuna impresa si presenti, in modo che debba esso, anche solo per poco, provvedere — preparato — alla continuazione dell'esercizio. Tanto meglio poi se non vi dovrà ricorrere perchè gli giungano delle proposte. Ed anche in questo caso, come potrà il Comune discutere con competenza i termini del contratto, giudicare dell'eccellenza delle proposte ricevute, se non fu prima posto in grado di conoscere con sicurezza i veri, i reali bisogni degli Stabilimenti? Evidentemente dovrà affidarsi ciecamente all'Impresa, la quale curerà, si capisce, il proprio interesse.

Questo stato di incertezza non può durare, non deve durare. Il fatto solo del rilievo dello Stabilimento, colla conseguente regolarizzazione dei conti coll'Impresa Toso e C. anche per ciò che riguarda l'avviamento delle Nuove Terme, implica uno studio tutt'altro che lieve, del quale il Comune deve essere edotto in tempo per prepararsi alle conseguenze, anche d'ordine finanziario, che gli ne derivassero. Pochi infatti conoscono che già da parecchi anni fu accreditata all'Impresa una somma di circa 100.000 lire da pagarsi a locazione finita per l'esecuzione di certi lavori, e si sa che altre pretese non mancheranno.

E perchè la Commissione non si reca ora a constatare *de visu* l'andamento degli Stabilimenti? Non di rado pervengono al nostro giornale lettere, non veramente entusiastiche, di balneanti che ci denunciano questa o quella manchevolezza; lettere, che per amor di patria e nella speranza che le cose abbiano un giorno o l'altro a mutare, consegniamo sempre al discreto cestino.

Ma, diciamolo, in due anni la Commissione non si è recata una volta sola a visitare gli Stabilimenti! Cioè, no: non è esatto. Ci si è recata l'anno scorso, alla fine d'aprile, (cioè a Stabilimento chiuso) in un meriggio domenicale, dalle 17 alle 18, incompleta ed acefala.

L'egregio Dottor Toso se la ride, e fa benone. Egli, competentissimo nella materia, aveva suggerite molte buone idee: prima fra tutte, l'aumento del volume dell'acqua calda, ottenuto dalla conveniente utilizzazione dell'acqua bollente della città che ora, a causa dello stato miserando della tubazione, arriva agli stabilimenti di oltre Bormida in quantità insignificante e

alla temperatura, non più utilizzabile, di 30 centigradi: se non si aumenta anzitutto la potenzialità della cura è ridicolo pensare a far fiorire le Terme.

Altri ottimi suggerimenti erano quelli d'un più razionale sistema di macerazione del fango; della destinazione d'una nuova sede alle Terme di città, quella attuale essendosi dimostrata troppo inadatta.

Sa dirci il Cav. Toso la sorte che toccò ai suoi progetti?

Non è a lui, del resto, che spetti far recriminazioni. Già forse intuisce — e si aspetta — che si avveri la profezia che sulla soluzione del problema Termale sentimmo formulare da un personaggio che fu colto e distinto funzionario nella nostra città, il quale trovandosi per ragioni d'ufficio assai a giorno delle cose del Comune ci diceva: vedrete il Comune pregare il cav. Toso perchè ancora resti alla Direzione degli Stabilimenti!?

E, con tutto questo, sarà lecito di dire: ora non è tempo, aspettiamo? Risponde la stessa scienza popolare: chi ha tempo non aspetti tempo.

Per un'altra considerazione (e con questa per oggi finiamo) riteniamo che sia doveroso scuotere lo stato attuale di inazione. Qual'è la condizione fatta al potere esecutivo? La più comoda — è vero — per un'Amministrazione, la più dannosa per il Comune.

È già successo che la Giunta e il Sindaco fossero interpellati sul problema termale: essi ebbero buon giuoco — e del resto che potevano fare di diverso? — a rispondere: il Consiglio ha nominato una commissione coll'incarico di studiarne la soluzione. Vedremo le proposte che essa farà e riferiremo.

E così, questi non fanno perchè ci sono apposta quelli; quelli faranno... quando sarà giunto il tempo. Da Erode a Pilato....

## CHACCHIERE SETTIMANALI

Finalmente domenica 13 corrente si farà la commemorazione del Sen. Saracco.

Meglio tardi che mai dice il proverbio: bisogna però convenire che il Comitato se l'è presa assai comoda. Dopo più di 18 mesi dalla morte di Lui il discorso commemorativo! Non discuto per ora la scelta dell'oratore, critico il troppo ritardo: l'omaggio è così serotino che mi fa l'effetto di essere il risultato di convenienze ufficiali anziché quello della spontanea gratitudine popolare.

Mi spiace domenica di essere a Voghera, rivedrei volentieri il guelfo Chimirri elegantissimo sempre che già fu al dicastero delle Armi quando il Saracco era alla Presidenza dei ministri: almeno così leggo sopra un giornale cittadino: e sarà il Casana così sarebbe il 2° ministro della guerra borghese!

A Nizza Monf. si inaugura domani 5 il teatro sociale. Spendendo relativamente poco gli abitanti della vicina Nizza hanno saputo in tempo relativamente breve dotare la loro terra di un teatro artisticamente bello.

Per l'inaugurazione del teatro e del casino evvi una lunga serie di festeggiamenti che dal 5 si protrarranno sino al 20 Settembre.

Per l'inaugurazione solenne del teatro si farà un'eccezionale stagione d'opera: si avranno *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*: in seguito la *Traviata*. Il personale è sceltissimo, nulla lasciano desiderare le masse corali e l'orchestra. Riferirò

Per finire: a quell'anonimo: è questione di cuore.

Acqui, 4 Settembre 1908.

Italus.

## NOTE DI VIAGGIO

### Quaranta giorni in mare

(Da Genova al Panama)

Ricevere una lettera di venti facciate protocollo è una rarità bella e buona. Rarità è pure trovare chi la legga ed io son... quel desso. Vi ho rilevato cose interessanti ed un fare disinvolto e gustoso tanto ch'io voglio farne parte, amico lettore. E l'autore? dirai. Lui è lontano, non sa nulla ma se per caso tirasse in ballo i famosi diritti, tu non ci pensare, pagherà in contanti

Tompouce.

Scrivere così per impressione istantanea, nei quaranta giorni di viaggio e di ozio, non mi fu possibile. Durante la traversata caddi in uno stato di apatia tale da render vana ogni occupazione mentale. « Qui perdo quel po' di testa che mi rimane! » pensai; ma il fenomeno non ero io solo. Del resto al mare qualcosa si lascia tutti. A me era toccato per cervello, ad altri capita di peggio. Questione di non badarci e voltar, a tempo, gli occhi da un'altra parte.

Dunque se non scrissi prima scrivo ora che « uscito fuor del pelago » tutte le impressioni si stendono lisce e lucide dinanzi alla mia mente come l'immagine sulla lastra fotografica al primo tocco dell'acido.

La partenza ha sempre qualcosa di triste: non vi so dire cosa diventi quando per di più grava sul vostro spirito un tempo grigio grigio e v'investe con furia un satanasso di vento che per poco non vi ribalta sulla tolda.

Questa, allorchè vi salgo, è piena di gentè; venga pure il finimondo di là nessuno si muove! — La terra patria ancora ci sfiora ed ognuno vuol vedersela, ammirarsela, gettarle un bacio perchè tra pochi minuti essa non sarà che un'ombra, un sogno quasi. Un frastuono di catene, un sibilo acuto che pare un grido di dolore, un voci confuso ed il bastimento si muove adagio adagio come fosse trattenuto da tutte quelle braccia che si protendono verso noti ed ignoti in un confuso sfarfallio di fazzoletti. Povere pezuole di quanta nostalgia poesia vi nobilitavate in quel momento!

Il golfo di Genova è sparito. Siamo in alto mare. Grandi ondate battono i fianchi della nave che, come una cavallina di sangue, s'impenna e si slancia avanti con più furia di prima. Ma questo improvviso cangiare di statica procura ai cavalieri di primo pelo una certa impressione di caldo e di freddo che non sa trovare altra soluzione che in una faga vertiginosa in cabina per non fare un brutto omaggio ai piedi magari di una bella signora. Il mare ha questo di bello che su per giù rende tutti uguali: una città galleggiante avrebbe forse le sue rivoluzioni ma tutt'altro che sociali! Il brutto si è che in questo mondo ci si abita a tutto e passato il guaio alla prima